

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

L'ESPRESSO

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio

annue L. 6.—

Fuori della Città L. 7.—

L'abbonamento è obbligatorio per un anno e pagabile anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12 la linea.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.

QUATTRO SINDACI

Noi avevamo promessa una grossa mancia a chi ci avesse trovato un Sindaco.

Il *Corriere Veneto* venuto qui ieri a piantar le sue tende ce ne mette in mostra quattro.

L'onorevole Breda, almeno da quanto dice il *Corriere*, era quasi sicuro di giungere alla cima del monte bianco Patavino, ma fu turlupinato; non è certo una bella raccomandazione per portare al sindacato un tale, dire che quest'uomo si è lasciato turlupinare!

Il conte De Lazzara insigne per non comune intelletto (sempre da quanto dice il *Corriere*) non volle piegare alla consorteria, forse pentito di aver altre volte piegato al *Comitato*, che fu il padre di tutta la Consorteria Veneta.

Il Cav. Da Zara... uno, due, tre, si alza il bussolo ed è bello e scomparso; sempre da quanto dice il *Corriere*.

Quarto è il Conte Venier che si è aggiunto il titolo di Dottore, "titolo che si guadagna soltanto a prezzo di lunghi studii, — sempre secondo il *Corriere*, il che vuol dire che il *Corriere* non è cresciuto a Padova, mentre noi Patavini sappiamo che fummo nominati Dottori mediante tassa pagata al R. Economato Universitario. —

Ah! Birbo d'un *Corriere*! dopo quella tua bella prima schiccherata ci presenti quattro uomini in quel modo ed hai il coraggio di venirci a dire che hai trovati quattro uomini su sessantamilla!

Noi li conosciamo da lunga pezza quegli uomini e conosciamo anche i rispettivi loro meriti; ma se dovessimo stare alle corna che tu ne dici, dovremmo concludere che hai voluto fare il piedistallo al nostro *effe effe*.

Ma ti pare, *Corriere* mio caro!... Da un po' di avena ai tuoi cavalli chè delle nostre mancie non ne bu-schi.

Nel numero antecedente per compiacenza abbiamo dato posto ad una lettera che alludeva ai vari bisogni dei proletarii e soprattutto alle case operaie. Noi però avevamo in pronto e da lungo tempo studiato l'argomento ed anche (salva la modestia) crediamo di aver risolto il quesito.

Incominciamo adunque la nostra pubblicazione:

Case pegli Operai

Sarebbe tempo sprecato prender le mosse in tale argomento dal far risaltare l'importanza che pel morale e materiale progresso civile di un paese riveste il modo di render pratico il quesito di provvedere a buon mercato alle famiglie operaje una salubre e comoda abitazione; ci mostreremo poco addentrati nella vita del nostro popolo artiere, se non conoscessimo quanto egli in tal senso ne difetti; non saremmo all'altezza dell'argomento se non sapessimo come in quei tugurii, in quei sottotetti che abita dominati dal freddo, dall'umidità, dall'eccessivo calore, da un'aria infetta, a caro prezzo locatigli da ingorda e crudele speculazione, stia la principalissima delle cause per cui dopo un giorno di lavoro, l'operajo sfugge da quel santuario di virtù e di risparmio che è la famiglia e si porta a ricercare nella taverna quei conforti materiali che non gli è concesso godere fra le domestiche pareti.

E tanto più non ci perderemo in oziose parole, dacchè fino dai primi mesi dell'anno 1865, il bisogno di provvedimenti era sì altamente ed urgentemente da tutti sentito, che per iniziativa del Municipio si raccoglieva un'eletta numerosissima di cittadini per avvisare al da farsi a sollievo dell'operosa miseria.

Una commissione tecnica-economica veniva scelta dal suo seno per occuparsi del sistema di costruzioni da adottarsi.

Tutto faceva ritenere che l'azione dovesse seguire pronta, corrispondente all'urgenza dei bisogni, alla santità dello scopo, ai mezzi ed alla munificenza dei facoltosi cittadini, tanto più che nessun dubbio poteva sorgere che le distinte intelligenze che vi concorrevano non avvisassero che vi sono delle profonde piaghe sociali che toccate e scandagliate fa duopo prontamente curare, altrimenti non si determina che un inasprimento tanto più straziante, quanto più è visto lo sfoggio d'inopportuna dottrina.

Ma pur troppo questa giusta aspettazione venne delusa e, non si sa per qual fatale concorso di circostanze, il lavoro di tanti e sì ben animati cittadini riesci impari alle intenzioni.

La relazione che in data 4 Febbrajo 1866 dava la Commissione, cioè a dire un anno dopo circa dalla sua costituzione, è là ad attestarci che quell'anno fu poco ben utilizzato in tentativi di lavori statistici, in istudii di progetti tecnici più o meno pratici e ciò tutto senza che si apparecchiassero, si discutessero i principii morali ed economici a cui attingere pella benefica impresa.

Questa relazione dopo di aver con saliente discussione data la preferenza al modello della casa isolata pegli operai più agiati, al vasto quartiere pegli operai meno agiati, conchiudeva che date le condizioni poco felici delle nostre classi artiere e gli affitti che attualmente pagano, non poteva reggere la speculazione delle dette costruzioni, per-

ché i capitali necessari non avrebbero fruttato che il 2 1/2 circa per cento, cioè appena la metà del tasso che in via di voga ed estratta ipotesi la Commissione voleva si raggiungesse, e quindi per render facile l'impianto dell'istituzione proponeva:

1. Che fosse officiata la stazione appaltante il Dazio consumo pella introduzione nella città dei materiali di costruzione, esenti da imposte.

2. Che le nuove case si erigessero, in quanto lo permettessero le altre condizioni, sull'area di fabbriche rovinose aventi un tenue estimo, affine di godere di una minorazione dell'imposta (giusta i principii che allora reggevano il censimento stabile).

3. Finalmente che si promovesse la formazione di alcune società cooperative, e principalmente la formazione di una società di consumo

(continua)

Cronaca Universitaria

Un famoso Professore di Chimica del Regno di Torcello, pretende dai poveri alunni farmacisti circa It. L. 100 annue per varie tasse, cioè, pel carbone, pel posto ad un fornello nel laboratorio, per l'uso di utensili e reagenti, etc.; e da ciascun alunno di Matematica circa L. 28, pegli esperimenti analitici dei vari terreni. Cotale se hannovi 100 studenti annuali di Farmacia, il lucro emergente sarebbe di I. L. 10,000. Bella provvidenza!! Fosse pur la metà del ricavato.

Sciopero di Studenti e Professori. Ci fu scritto:

Dal 18 Dic. p. p. in cui allontanaronsi dall'Università, per le feste natalizie, quasi tutti gli studenti, fino ad oggi (5 gen. 1872) non vi fu peranco lezione alcuna, nè vi sarà probabilmente fino al giorno 8 gennaio corr.; in totale vacanze N. 20. Che se poi aggiungansi N. 15 vacanze in Carnevale, ed altrettante a Pasqua p. v. avrahnosi vacanze N. 50 in soli quattro mesi, e le lezioni effettive restano circa 45. E di chi la colpa?

Circolo degli Studenti. — Li signori sottoscrittori al programma del Circolo degli studenti sono convocati alla seduta preliminare che si terrà oggi (Giovedì 14 corr.) alle ore 4 pom. nell'Albergo della Croce di Malta in via S. Bartolomeo presso il ponte Allina.

L'associazione per le Scuole serali e festive professionali

Abbiamo ricevuto lo Statuto di questa nuova Società da qualche tempo fondata a Padova, e soddisfatti che finalmente essa abbia provveduto a

farsi viva, ne rendiamo assai volentieri conto ai nostri lettori:

Coloro che ci accusano di mostrarci oppositori sistematici di tutto e di tutti trovano tante smentite nel nostro giornale, che una di più possiamo darne anche oggi. La nuova Società ha per iscopo l'istruzione degli operai, braccianti e professionisti che sappiano leggere e scrivere e la cui età non sia inferiore agli anni dodici.

E l'istruzione della Società non è elementare; essa accompagna gli allievi che escono dalle scuole comunali e li istrua ad un'arte e mestiere e insegna loro il disegno, la fisica, la meccanica, la chimica, le lingue, ed una quantità di altre materie, sempre proporzionate al bisogno dei giovanetti iscritti.

Nulla di più giusto, di più sano, e bene pensato; nulla più rispondente alle necessità dei tempi e della città nostra.

Noi mandiamo adunque un applauso sincero e cordiale ai promotori di questa utilissima istituzione, e le promettiamo fin d'ora tutto il nostro appoggio.

Le cure, le fatiche, le noie, assunte dagli egregi professori dell'Istituto Tecnico e da altri collaboratori troveranno in noi chi le sa apprezzare, come meritano.

Alla nuova Società auguriamo l'appoggio potente dei cittadini che con azioni da Lire cinquanta possono divenirne soci benefattori, e nessuno certo dei nostri opulenti vorrà mancare alla saggia opera; e colla cooperazione, nell'insegnamento, e la lieve quota di lire 3.60 annue, diverranno soci effettivi.

La società ha già ottenuto un premio dal Ministero d'Agricoltura.

È però da sperarsi (sebbene lo Statuto che ha provocato il premio lo meriti effettivamente) che la Società, pello spontaneo concorso della città, possa vivere senza bisogno di soccorsi dello Stato, contrari ad ogni norma economica, e sempre deplorabili, anche quando vengono in aiuto alle istituzioni di questo genere.

« Il ripetere che è principalmente all'istruzione che ai nostri giorni può affidarsi il compito di sanar piaghe pericolose, le quali minacciano di diventare inmedicabili, ci sembra cosa provata da recenti esempi con maggior evidenza di quella che ora non potrebbero avere le nostre parole. »

Nella convinzione che la nuova Società troverà nei cittadini quelle adesioni che invoca con così vere parole, noi le mandiamo i nostri buoni auguri, insieme a sinceri elogi ai prof. Borlinetto, Fiorioli, Frasson, Gamba e Montanari, che principalmente giovarono a costituirlo.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Società Veneta di Costruzioni
— Per iniziativa dell'ing. Stefano Breda

deputato del 2.º Collegio si costituì una società veneta di costruzioni con un capitale di dieci milioni in azioni di it. lire 250 l'una, già tutte sottoscritte, e si propone per scopo di assistere lavori per conto dei comuni e delle provincie del Veneto. Si dice già che cotesta Società incomincerà le sue operazioni coll'assumere il lavoro della Dabite e dell'ala municipale sui portici alti.

L'ingegnere Breda ligio all'impegno assunto verso i suoi elettori di non ingerirsi in pubblici lavori finché fosse deputato, dà le sue dimissioni.

Fu un rappresentante assiduo e pratico e noi che soprattutto vogliamo uomini pratici al Parlamento lo avremmo appoggiato, se non avesse sempre dimostrato troppo amore al governo.

La Direzione delle Poste ha pur saputo a tempo battere la gran cassa per l'imposizione dei biglietti da 10 centesimi.

Si avrebbe dovuto ritenere che se la suddetta Direzione ha saputo sì bene mettere i suoi ferri a fondo per fare la reclame al suo interesse, avrebbe anche provveduto meglio degli anni scorsi alla distribuzione dei viglietti.

Uhm! Ci furono distribuiti nel giorno sette dei biglietti impostati in Italia alle feste di Natale!

La Società dell'Alta Italia pare supponga che i viaggiatori di seconda classe che vanno da Venezia a Bologna (in direzione del polo Antartico), abbiano a sentire più caldo di quelli che vanno da Bologna a Venezia (polo artico). Sarà per tale idea che non trovò necessario dare a quelli delle stuoie, mentre le offrì a questi per ripararli dal freddo. Crediamo che se nel Veneto si gridasse un po' di più o solo quanto si grida a Bologna ed in Lombardia contro l'egoismo della civilissima S. F. A. I. si otterrebbero anche per i nostri vagoni almeno delle piccole stuoie da 20 centesimi!

La Regia ci avvelena. — Pubblichiamo come sta il seguente reclamo:

Signor Direttore

L'impudenza della Regia oltrepassa i confini! Dopo aver succhiato il sangue della Nazione si rovinano i polmoni dei contribuenti.

Oh! che si fa a quella fabbrica di Tabacchi in Venezia? Sono questi i primi risultati che ci dà il talento e la pratica di quei dotti speculatori d'Oltre Alpe, che vennero ad insegnarci colla Regia la manifattura dei Zigari?

Comperai sotto il portico di Piazza delle Erbe 20 zigari di Virginia, 10 lunghi e 10 corti, e poi accese uno partii colla corsa della sera. Ad Abano mi comincio il vomito e a Rovigo mi fu giuocoforza perdere la corsa, perchè mi si manifestarono altri sintomi. Rupi il resto del mozzicone nella stazione e presenti sette o otto persone trovai nell'interno attortigliati dei capelli. Allora presi gli altri zigari e li feci in pezzi e in uno di quelli

corti trovai un pezzo di zolfanello e quel che è peggio dalla parte del fosforo.

Ne faccia due parole sul suo reputato Giornale e forse quando quei messeri vedranno e sentiranno i segni universali ci penseranno. Almeno lo dovrebbero...

La riverisco e mi creda

Obb. e Dev. Servo
Dott. L. E.

Legge della Società di Mutuo Soccorso in Padova. Sempre per iniziativa della Società degli artigiani, negozianti e professionisti ebbe luogo giovedì p. p. una seconda seduta di delegati delle Società di Mutuo Soccorso per stabilire un progetto di Statuto da discutersi poi da ciascuna società.

Gli intervenuti fecero tutti la più ampia riserva riguardo alle società rappresentate, ma, come individui, discussero, accettarono e con varie modificazioni firmarono il progetto di Statuto elaborato dall'on. Morpurgo.

Nulla che tocchi l'autonomia di ciascuna società, solo si tenderebbe a trattare in comune mediante delegati alcuni interessi generali, come p. es. la pubblicazione delle deliberazioni sociali, la compilazione di dati statistici, l'esazione delle quote, ecc.

Ci riserviamo di dare maggiori ragguagli.

La Camera di Commercio ed Arti in Padova invita gli esercenti della città e provincia di versare nelle mani del rispettivo Esattore la tassa Comunale 1871, e nei giorni sottoindicati.

Esercenti della città e primo distretto di Padova nel giorno 15 gennaio corrente.

Esercenti dei comuni foresi nel giorno 31 detto.

Società del tiro a segno. — L'adunanza di Mercoledì ha deliberato di accettare la rinuncia dell'appaltatore dei lavori e approvò un nuovo contratto.

Si spera che i lavori comincino!

A scanso di equivoci, ci troviamo in dovere di dichiarare che l'aiutante maggiore in 2.a della Guardia Nazionale, di cui parlava il nostro Giornale nel numero 2 in data 7 corr. è il signor Dal Mutto Marco, che assieme agli altri due aiutanti di battaglione era stato licenziato per soppressione del posto fino del 17 dicembre p. p., epoca in cui spirò la capitolazione quinquennale.

Anche a Piove di Sacco l'azienda comunale non dirigesì in miglior modo della nostra; ma quel Consiglio e la relativa Giunta pensano ai piccioltoi (come a Padova, ove da più mesi li fanno e li disfanno), ad allargare la scala al Teatro con grave spesa e a dotare il Teatro stesso per divertirsi, anziché provvedere alle attuali urgenti miserie dei poveri.

Sebbene il nostro giornale non trovi opportuno che si trattino in giornali

politici ed amministrativi questioni religiose, tuttavia per un riguardo al nostro amico L diamo posto alla seguente:

Assertori dell'articolo etc. nel numero 2 del Corriere Veneto

1. La parte più eletta dell'essere umano è l'immortalità del suo spirito.
 2. La fede santa e pura, e la credenza nell'immortalità dell'anima, sono verità che hanno radice nel buon senso d'ognuno.
 3. Coloro che rinnegano quelle verità sono accecati da deplorabile ignoranza e da vana presunzione.
 4. L'affetto alla religione fu sempre sacro all'uomo.
 5. Per causa del materialismo, l'affetto alla patria va ogni giorno perdendo il suo carattere di esclusivismo applicabile da nazione a nazione, e l'affetto alla famiglia sparisce dai costumi dell'uomo incivillito.
 6. Per la mancanza di fede e di affetto alla famiglia ed alla patria, vediamo andarsene anche la moralità.
 7. L'affetto alla religione è la base di ogni umano consorzio.
 8. Nella religione vera sta inclusa ogni virtù domestica e cittadina.
 9. I materialisti ammettono soltanto la stupida fatalità del caso.
 10. Il fanciullo che muove dopo i vagiti la prima parola, prova un'impressione misteriosa e rivelatrice nello spiegare la essenza del mondo esterno col nome di Dio.
 11. Se al fanciullo, che dopo i vagiti muove la prima parola, voi risponderete alla sua domanda colla parola *caso*, lo sconforto germoglierà nel di lui animo, ed arrivato alla giovinezza, non avrà più il bollore dei suoi affetti e delle sue aspirazioni.
 12. Il materialista distrugge nell'uomo ogni sentimento di amore (di attrazione e di simpatia) verso la giovinetta che un giorno dev'essere la sua compagna.
 13. Gli incendi ed i massacri che l'anno scorso desolarono Parigi, furono il risultato di questa nuova educazione popolare, di questa falsa filosofia.
 14. Chi respinge l'idea della divinità, respinge anche quella della vera virtù.
 15. Senza il freno della fede dei suoi padri, il popolo insorgerà contro l'ordine, contro se stesso, e trascorrerà ad atti di sociale dissoluzione.
 16. Per controbilanciare la funesta influenza del materialismo bisogna prevalersi in particolare dell'influenza prima della donna, e poi della stampa.
- Quel personaggio qualificato per ironia autorevole dal *Corriere Veneto* nel suo N. 5, e che si nasconde sotto la lettera *Elle* si incarica di sottoporre al vaglio della critica tutte le proposizioni sopraccennate, quando il *Corriere Veneto* avrà spiegato previamente:
1. Quale sia il Dio che si deve adorare.
 2. Quale sia quella fede santa e pura a cui egli allude.
 3. Come egli spieghi la parola *caso*.

L.

La festa da Ballo alla Stella d'Oro.

Ulamus in carmine non consideratur... la mia relazione si presenta dopo quella di tutti i giornali cittadini; — un po' di compatimento, adunque, o signori, imperocché so bene che chi tardi arriva, male alloggia.

La sera dell'8 Gennaio, io feci come altre cento persone: — indossai il glorioso *frak*, il più simpatico e ragionevole di tutti i vestiti adoperati dagli uomini che si dicono civili; calzai i guanti bianchi, e non possedendo ancora un tiro a quattro, affrontai la pioggia, e coraggiosamente mi avviai a piedi alla Stella d'Oro.

Per l'ombrello un guardaroba, pel soprabito un altro; — sullo scalone una Commissione a ricevere i biglietti ed accompagnare le Signore: ordine, e buona disposizione.

Trovai i locali che precedono la sala da ballo disposti con sufficiente eleganza e decoro;... ma alla porta della sala proruppi in un'esclamazione... di meraviglia!

Un avvocato mio amico mi sussurrò all'orecchio: « mi pare d'essere nella sala in cui dieci anni fa i Sergenti dei *forvesti* diedero un ballo alle loro amiche. »

Quelle eleganti corone d'alloro, quei panneggiamenti di *cambrich*, quegli altari a S. Antonio sulle quattro porte, meritavano un uso diverso... bisognava mandarli nella sala della *Bella Ciora*.

La Società avrà risparmiato negli addobbi e l'economia è una bellissima virtù; ma non dovrebbe procedere disgiunta dalla decenza.

Un motto di spirito che colsi a volo da un egregio vicino: « Se tutti i *frak* che qui vediamo portassero in un cartellino all'occhiello la data della loro fabbricazione, le piramidi d'Egitto non sarebbero più famose per antichità. »

Una trentina di Signore prendevano parte alla festa; poche, ma buone; quasi tutta la *haute*; borghesia scarsa — e non ne so giustificare l'assenza.

Qualche *toilette* poteva essere meno sfarzosa, senza che il ballo di beneficenza ne soffrisse; la maggioranza però delle nostre Signore vestiva con garbo, con semplicità, con buon gusto.

L'allegria invocata nei programmi della Società brillava per la sua assenza.

Corse per le venete provincie la voce che Padova ha un po' di musoneria, nè la festa ha smentito del tutto l'accusa.

Quelle allegre risate, quello scambio di frizzi, quel continuo movimento che rendono briosa una festa, mancavano intieramente; come mancano quasi sempre fra noi, fuori che nelle società private.

A compenso, la bellezza già nota di molte delle intervenute, poteva far dimenticare ogni inconveniente.

Guardai ed ammirai; e la vera ammirazione è parca di parole.

Sul tardi la freddezza glaciale d'una festa di grande etichetta diede posto ad un po' di vita.

Al Buffet non si mangiava solo, si rideva anche e ad onestissimi prezzi; si finiva dove dovevasi cominciare.

Ad uno stesso tavolo vidi assisi i rappresentanti del *Giornale di Padova*, del *Corriere Veneto*, del *Bacchiglione*... e direi quasi della *Libertà*, che in santa alleanza dimenticavano le polemiche e le divisioni politiche, stoppando bottiglie di champagne e brindeggiando alla salute... di tutto il mondo. Se l'esempio trovasse imitatori, se i rapporti personali fra gli avversarii politici che si stimano fossero più frequenti, del bene ne seguirebbe; imperocchè dalla stima all'affetto, il passo è corto; e nella urbanità della polemica il pubblico certo non perderebbe.

Il giornalismo concorde credo abbia un dovere, quello di ringraziare sinceramente le *Signore gentili* che vollero rendere bene accetta la festa da ballo; e di dichiarare alla *Società di Allegria*, che i suoi generosi sforzi per scuotere con un'opera buona la città dei rusteghi, meritano vera lode, anche quando l'esito non corrisponda intieramente alle sue intenzioni. La fortuna non manca ai pertinaci.

Coloro che hanno già versato l'intero importo dell'abbonamento annuale o si abboneranno col 1.º Gennajo p. v. al nostro *Giornale* riceveranno gratis la STRENNA del Bacchiglione che si sta preparando.

Il Gerente responsabile: Stefani Antonio.

per due mesi

CARTONI GIAPPONESI

di prima qualità, annuali, verdi, comperati in Giappone dal sig. ANTONGINA, garantiti da due delle principali case di Milano.

Per le trattative rivolgersi in Padova al signor FAVERO COSTANZO selciato del Santo, Casa Pignolo N. 4006.

LORIGIOLA ANTONIO

di Giovanni Battista

LIBRAJO E CARTOLAJO

in PADOVA, Piazza delle Erbe ai N. 360 B e 361.

Fornitore di libri alle Scuole Comunali, ai Collegi ed Istituti

A V V E R T E

che anche in quest'anno trovasi fornito di un copioso assortimento di tutti gli oggetti di circostanza per le Feste Natalizie e per gli augurj, cioè: Strenne, Almanacchi, Libri di educazione figurati ecc. ecc. tutti oggetti di novità, ed a prezzi discretissimi.

PREMIATE STUOJE DI SPARTO

unico deposito

presso la Ditta G. B. Milani

Via Eremitani N. 3306.

SCUOLA

di Scherma e Ginnastica
CESARANO

Il sottoscritto si fa un dovere render noto l'orario della scuola e ciò a norma dei Sigg. Socii e di chiunque abbia interesse.

Le Sale sono aperte dalle 7 ant. alle 3 pom. e dalle 4 pom. alle 12 di notte.

L'ora dalle 3 alle 4 è riservata esclusivamente alla Ginnastica, il Lunedì, Mercoledì e Venerdì per le ragazze, ed il Martedì, Giovedì e Sabato per ragazzi.

Il Socio è obbligato per un anno, e paga L. 3 mensili senza verun buon ingresso.

I Socii o figli di essi per la scuola di Ginnastica non pagano che L. 2.50 mensili.

Il socio ha diritto di prendere lezione di scherma con la marca che ne contiene 12, e costa L. 7.—.

Si può prendere lezione anche senza esser socio.

Si dà lezione in propria casa.

Federico Cesarano